

## Apindustria Confimi Verona

informazione commerciale

### I primi cento giorni di Governo senza interventi per l'economia

In genere ogni Governo decide di forzare la propria partenza nella gestione pubblica, intervenendo su alcuni temi di maggior impatto, per agire in discontinuità rispetto alla gestione precedente, spesso giudicata deficitaria se espressa da maggioranze diverse.

Nei suoi primi cento giorni il Governo definitosi del cambiamento si è occupato di immigrazione ottenendo risultati positivi nella riduzione degli sbarchi, non nella redistribuzione degli arrivi. Sul piano economico, a parte un discutibile intervento relativo al Decreto dignità e un'imbarazzante figura sull'Ilva, niente appare di concreto.

Nulla è stato fatto sul piano economico, anzi: le dichiarazioni nei confronti dell'Europa e dell'euro hanno minato credibilità e stabilità dell'Italia, facendo lievitare lo spread con maggiori costi a carico di imprese e cittadini sul versante degli interessi, in un momento in cui l'economia sta dando segnali di rallentamento e deve essere aiutata.

La priorità oggi è ridare fiducia a cittadini e imprese a partire dalle PMI, come chiede Confimi. Da parte del Governo è mancata però concretezza: non c'è stato alcun provvedimento economico minimale in favore del popolo, di cui il primo ministro Conte si era detto voler essere "l'avvocato difensore".

L'auspicata autonomia, richiesta a gran voce da Veneto e Lombardia con il referendum di ottobre 2017 e da altre regioni per via amministrativa, sembra essere un impegno che deve fare troppi conti con la realtà economica e gli obiettivi divergenti delle forze in campo (reddito di cittadinanza, riforma pensionistica e Flat tax). Di conseguenza, che fine farà la promessa di riforma fiscale per le piccole realtà imprenditoriali e le società di persone, cioè l'ampliamento del regime forfettario di tassazione (tassa sostitutiva unica del 15% per microimprese e professionisti con ricavi tra i 25 e 50 mila euro) a una platea più ampia di imprese? Il

provvedimento auspicato "entro fine agosto" non è mai arrivato.

Ora il Governo dovrà far sintesi sulle attese e sui numeri effettivamente "manovrabili" con evidenti divergenze sui dati circa il gettito previsto dalla cosiddetta pace fiscale poiché c'è chi, come il ministro dell'Economia Giovanni Tria, si aspetta 3 miliardi e chi, come il ministro dell'Interno e vice premier Matteo Salvini, se ne aspetta 20.

La riforma fiscale per le PMI e le piccole aziende forse è rimandata alla legge di bilancio, ma se il Movimento 5 Stelle insisterà a includere il costoso reddito di cittadinanza nella manovra, provvedimento decisamente indigesto al mondo delle imprese, cosa succederà? Il ministro Tria cercherà di combinare quel che si può fare del reddito di cittadinanza con quel che si può fare di Flat tax e fisco? I parametri europei da "sfiorare" o "sfiorare" quale ruolo avranno e in che misura peseranno?

Qui è l'elemento più complesso del bilancio dei primi cento giorni di Governo. Se gli scenari economici sono in peggioramento e i mercati metteranno il freno a scelte complicate, è urgente che il Governo operi una pragmatica inversione di tendenza individuando una strategia precisa e decisa per ridare fiducia agli investitori e assicurare sull'orizzonte dei prossimi mesi delle imprese e degli italiani.

 **APINDUSTRIA**  
confimiverona

Via Albere, 21 Verona  
Tel. 045 8102001 - info@apiverona.net